

Oggi ad Yvoir si corre il campionato del mondo professionisti (TV ore 13,15-14,15 e 16)

Ancora una volta Merckx?

Tutte le speranze italiane su Moser e Felice Gimondi



La significativa espressione del vincitore Adriano Panari

NELLA GARA SU STRADA PER DILETTANTI

L'olandese Gevers iridato Terzo l'«azzurro» Ceruti

Buona prova complessiva degli azzurri - Tinchella e Masciarelli costretti al ritiro a causa di una foratura - Il polacco Szozda costretto ad abbandonare per la sospetta frattura della clavicola

Dal nostro inviato

METTET, 30. Adrianus Gevers, un bel ragazzo di 23 primavere, un olandese alto e longilineo, una taglia atletica imponente, è il nuovo campione mondiale dei dilettanti. E' quasi quando il ragazzo partecipa al cerimoniale della maglia iridata, e la sua gioia, come potete immaginare, è grande. La sua mente corre al pascello dove svolge la professione di carpentiere, ai familiari, agli amici, e se tutti avevano pronosticato polacchi e sovietici, lui (Gevers) può sembrare una sorpresa, ma nessuno osa mettere in dubbio la legittimità della sua vittoria. Ha partecipato all'azione promossa da elementi di vaglia, ha dato vita all'episodio decisivo. E' involontario che i concorrenti dalla conclusione con l'apporto dello svedese Nielsson e ha battuto il rivale nettamente, superbamente.

Un evviva a Gevers, complimenti a Nielsson e una stretta di mano a Roberto Ceruti, ottimo protagonista e terzo classificato. Il cronometro ha confermato di possedere eccellenti qualità di fondista, colpo d'occhio e iniziativa. Non ha perso la ruota dei Kowalski e dei Chaplygin, ha lavorato bene, con attenzione e con potenza, e si è espresso anche nel finale, nella volata dei piazzati. E poiché l'ordine d'arrivo presenta Vittorio Algeri in sesta posizione, possiamo scrivere che gli italiani hanno disputato una bella gara. Finalmente dopo tante brutte figure, dopo tante delusioni, un sabato di sorrisi.

E adesso sfogliamo il taccuino per i dettagli della competizione. Dunque, è mezzogiorno esatto quando la lunga fila si mette in movimento. Sono 179 concorrenti in rappresentanza di 38 nazioni. E' un'invitata la nazionale olandese sotto un cielo un po' grigio e un po' azzurro, e non manca il vento, principale ostacolo dei ciclisti. Il circuito sviluppa quarantotto chilometri, e noi siamo confinati sulla solita tribuna traballante, scomodissimi, pigiati come acciughe a registrare i vari passaggi.

Ricci rinnova agli azzurri la raccomandazione di tenere subito le posizioni di testa e viene confinato nei box come tutti i commissari tecnici impossibilitati a seguire la corsa. Il primo attaccante è il sovietico Chaplygin ai

quali s'agganciano l'olandese McCormack, il cecoslovacco Matousek, il belga Van Den Haute, il francese Inaudi e il tedesco Yakst.

Il sesto guadagna 40" al ritmo dei quarantasei orari, e nel secondo giro il ritardo del gruppo è di 1'17". Il ritmo è l'alta velocità, stanca Van Den Haute, acciuffato dal pioniere che è in fase di recupero: ancora 27" nel terzo giro. E tutti insieme all'inizio del quarto Chaplygin non è un tipo da sottovalutare.

Il pomeriggio è caldo, e proseguendo nelle note di cronaca, abbiamo un appunto, un fucchetto di paglia, dello svedese Fingerlund e dell'olandese Dohmen, e nel quinto giro mette il naso alla finestra Tinchella. E' un po' che minacciano ad incrociare i ferri», dice Ricci, e dopo una scintilla del danese Blaudzun, registriamo un allungo del polacco Szozda, costretto ad abbandonare per la sospetta frattura di una clavicola. E attenzione

al nostro Ceruti che si porta su Kowalski e Chaplygin, e a questo tentativo danno man forte anche lo svedese Hansson, il belga Lefevre, il danese Marcussen e l'olandese Gevers. Siamo al termine del nono giro, restano da completare 32 chilometri e il vantaggio dei sette fuggitivi è di 35". In testa agli inseguitori, col compito di rompere i cambi, vediamo Tremolada e Algeri. Sono fermi (complice una foratura) Masciarelli e Tinchella. E come procede la pattuglia di Ceruti?

Procede bene, con uno spazio di circa un minuto, uno spazio che viene però ridotto a 35" durante l'undicesimo giro. Il gruppo si è spezzato in tre tronconi: nel primo naviga Algeri, nel secondo Tinchella, nel terzo Tremolada, e comunque le carte si mischiano poiché viene imposto l'alt a Kowalski, Ceruti e compagni. E a questo punto scappa nuovamente Gevers, seguito dal danese Nielsson. E' suona la campana, mentre i poliziotti picchiano uno spettatore. Il suono della campana è il segnale del tredicesimo e ultimo giro. Gevers e Nielsson vanno d'amore e d'accordo, conquistano una quarantina

La squadra belga appare la più compatta - Importante ruolo di Battaglin nella squadra azzurra

Dal nostro inviato

YVOIR, 30. Cala la tela su Mettet e si accendono i riflettori su Yvoir per annunciare il campionato mondiale dei professionisti. Domani entreranno in scena i due grossi del ciclismo, e potete immaginare l'interrogativo della vigilia: Merckx vincerà il suo quarto titolo, ripeterà le imprese di Heerlen, Mendrisio e Montreal, oppure sarà un altro a vestirsi coi colori dell'arcobaleno? Edoardo Merckx pedala in casa e tutto il giorno lo aspettano alla ribalta. Se azzecca il colpo agguisterà la stagione, se

perde il suo mito comincerà a vacillare. Un Merckx che ha vinto soltanto il Giro di Sardegna, la Milano-Sanremo, l'Amstel Gold Race, la Settimana Catalana, il Giro delle Fiandre, la Liegi-Bastogne-Liegi, un Merckx sconfitto nel Giro della Svizzera e nel Tour, ha proprio bisogno di indossare la maglia iridata, vi pare?

Non è facile cogliere il bersaglio di un mondiale, e lo stesso Merckx è stato protagonista di alti e bassi. Dopo Heerlen (1967) ha dovuto prendere nota dei trionfi di Adorni di Ottenbro, di Monserré, si è rifatto nel '71, ha ceduto a Basso (Giro), a Gimondi (Barcellona), è tornato sulla cresta dell'onda l'anno scorso, e domani sarà ancora l'uomo da battere, il campione del campione soggetto ad una formula di una sfida discutibile: la formula della prova unica che è un po' una lotteria.

La sfida si svolgerà a cavallo di un circuito di tredici chilometri e duecento metri da ripetere venti volte. E' un circuito composto da una salita, da una discesa complicata da curve e controcurve e da un tratto finale in un'area di 32 chilometri e inferiore a quelle dei campionati più recenti (Barcellona e Montreal), però la pianura è pressoché inesistente, e il vento manda via i pedali. Una soluzione è possibile. In generale, le previsioni sono per un arrivo di sette-otto elementi, ma sarebbe un errore scartare in partenza un favorito come Tinchella. E' vero, non è vero che nel 1970 Merckx «è» distacco nella disputa per il titolo nazionale. E' vero, non è vero che nel 1970 Merckx «è» distacco nella disputa per il titolo nazionale. E' vero, non è vero che nel 1970 Merckx «è» distacco nella disputa per il titolo nazionale.

di secondi e il gioco è fatto. E chi vince? Vince facilmente Gevers con una volata lunga, autoritaria, irresistibile. Gevers infatti la quarta da lontano e trionfa a mani alzate. Per Nielsson la medaglia d'argento, mentre la medaglia di bronzo premia la generosità di Ceruti. Nella disputa per la terza moneta la spunta il cecoslovacco Myrnik il quale viene però declassato per un rifornimento abusivo a cinque chilometri dal traguardo e così è l'italiano a salire sul podio.

Ricci è soddisfatto. La squadra si è comportata onorevolmente, dopo sei anni di magra una medaglietta ci include fra i migliori e ci lascia sperare per l'avvenire.

g. s.

L'ordine d'arrivo

1) Gevers (Olanda) km 182 in 45'10"; 2) Myrnik (Cecoslovacchia) 45'14"; 3) Ceruti (Italia) 45'17"; 4) Clively (Australia) 45'20"; 5) Inaudi (Francia) 45'21"; 6) Fingerlund (Olanda) 45'22"; 7) Dohmen (Olanda) 45'23"; 8) Vanderbrucque (Belgio) 45'24"; 9) Diets (RDG) 45'25"; 10) Nielsson (Francia) 45'26"; 11) Bakso (URSS).

Non è giornata e tutti e tre i tentativi sono falliti. Nella maratona della prova di Accaputo, secondo dietro lo spagnolo Basso, terzo il francese Nielsson e superato nella ultima prova, quella dei 1.500, del turco Candan. Il greco Kourellos con 7.021 punti, vince il quarto con 7.190.

Altre notizie

Nottingham, 30. La Repubblica Democratica Tedesca si è aggiudicata cinque delle otto medaglie d'oro in palio nelle finali dei campionati del mondo di canottaggio confermandosi dominatrice nel settore.

Si è in fondo ripetuta la storia dell'anno scorso quando gli atleti della RDT conquistarono sei dei titoli in palio.

In una giornata tanto positiva per la RDT note di stastrose invece per gli Stati Uniti il cui otto, campione in carica, è finito soltanto quinto a sette secondi e mezzo dai vincitori, l'otto della Repubblica Federale Tedesca.

I tedeschi della RDT hanno vinto la finale del senza, del due con, del quattro senza, del canoino e del doppio canoino.

Gli altri titoli in palio sono andati alla Norvegia, che con i fratelli Frank ed Alf Hansen si è aggiudicata in due di coppia; alla Germania occidentale con il singolista Michael Kolbe della Unione Sovietica con il quattro con.

perde il suo mito comincerà a vacillare. Un Merckx che ha vinto soltanto il Giro di Sardegna, la Milano-Sanremo, l'Amstel Gold Race, la Settimana Catalana, il Giro delle Fiandre, la Liegi-Bastogne-Liegi, un Merckx sconfitto nel Giro della Svizzera e nel Tour, ha proprio bisogno di indossare la maglia iridata, vi pare?

Non è facile cogliere il bersaglio di un mondiale, e lo stesso Merckx è stato protagonista di alti e bassi. Dopo Heerlen (1967) ha dovuto prendere nota dei trionfi di Adorni di Ottenbro, di Monserré, si è rifatto nel '71, ha ceduto a Basso (Giro), a Gimondi (Barcellona), è tornato sulla cresta dell'onda l'anno scorso, e domani sarà ancora l'uomo da battere, il campione del campione soggetto ad una formula di una sfida discutibile: la formula della prova unica che è un po' una lotteria.

La sfida si svolgerà a cavallo di un circuito di tredici chilometri e duecento metri da ripetere venti volte. E' un circuito composto da una salita, da una discesa complicata da curve e controcurve e da un tratto finale in un'area di 32 chilometri e inferiore a quelle dei campionati più recenti (Barcellona e Montreal), però la pianura è pressoché inesistente, e il vento manda via i pedali. Una soluzione è possibile. In generale, le previsioni sono per un arrivo di sette-otto elementi, ma sarebbe un errore scartare in partenza un favorito come Tinchella. E' vero, non è vero che nel 1970 Merckx «è» distacco nella disputa per il titolo nazionale. E' vero, non è vero che nel 1970 Merckx «è» distacco nella disputa per il titolo nazionale.

Ricci è soddisfatto. La squadra si è comportata onorevolmente, dopo sei anni di magra una medaglietta ci include fra i migliori e ci lascia sperare per l'avvenire.

g. s.

L'ordine d'arrivo

1) Gevers (Olanda) km 182 in 45'10"; 2) Myrnik (Cecoslovacchia) 45'14"; 3) Ceruti (Italia) 45'17"; 4) Clively (Australia) 45'20"; 5) Inaudi (Francia) 45'21"; 6) Fingerlund (Olanda) 45'22"; 7) Dohmen (Olanda) 45'23"; 8) Vanderbrucque (Belgio) 45'24"; 9) Diets (RDG) 45'25"; 10) Nielsson (Francia) 45'26"; 11) Bakso (URSS).

Non è giornata e tutti e tre i tentativi sono falliti. Nella maratona della prova di Accaputo, secondo dietro lo spagnolo Basso, terzo il francese Nielsson e superato nella ultima prova, quella dei 1.500, del turco Candan. Il greco Kourellos con 7.021 punti, vince il quarto con 7.190.

Altre notizie

Nottingham, 30. La Repubblica Democratica Tedesca si è aggiudicata cinque delle otto medaglie d'oro in palio nelle finali dei campionati del mondo di canottaggio confermandosi dominatrice nel settore.

Si è in fondo ripetuta la storia dell'anno scorso quando gli atleti della RDT conquistarono sei dei titoli in palio.

In una giornata tanto positiva per la RDT note di stastrose invece per gli Stati Uniti il cui otto, campione in carica, è finito soltanto quinto a sette secondi e mezzo dai vincitori, l'otto della Repubblica Federale Tedesca.

I tedeschi della RDT hanno vinto la finale del senza, del due con, del quattro senza, del canoino e del doppio canoino.

Gli altri titoli in palio sono andati alla Norvegia, che con i fratelli Frank ed Alf Hansen si è aggiudicata in due di coppia; alla Germania occidentale con il singolista Michael Kolbe della Unione Sovietica con il quattro con.

Coppa Italia: contro il Varese all'«Olimpico» e la Samp a Genova

LA LAZIO SENZA CHINAGLIA E LA ROMA PRIVA DI ROCCA

La decisione presa dall'allenatore Corsini - Il C.D. biancazzurro e il comunicato

Roma e Lazio affrontano il secondo turno della Coppa Italia con problemi che non concernono soltanto le formazioni in campo. Il giallorosso saranno impegnati a Genova, contro la Samp, privi di Rocca e con Prati che non ha ancora firmato il nuovo contratto. Liedholm, dopo il riaccolto nell'amichevole di Rimini, predice modestia ai suoi e i frutti si sono raccolti immediatamente. Nel primo turno il Pescara ha subito allo «Olimpico» una sconfitta quasi tennisistica (5-1), con Prati che ha segnato una tripletta ed è il capocannoniere del torneo sul piano del gioco non è che gli uomini di Liedholm abbiano molto convinto, soprattutto perché Boni e Petrini hanno dato al momento di concludere con Giulio Corsini e un uomo tutto d'un pezzo. Con lui il Lazio ha acquistato una nuova fisionomia: non ha permesso che i giocatori si passassero al filo di Prevepelago con le proprie macchine; la sera tutti a letto presto (possiamo dirlo con cognizione di causa, dal momento che siamo stati tre giorni a Prevepelago); puntualità assoluta e rispetto dei voleri dell'allenatore. Non si credeva, ad essere di casa nella Lazio, una sorta di «geniale» o una sorta di «dittatore», tutt'altro. Serietà, tranquillità, disciplina hanno incominciato, così, ad essere di casa nella Lazio. Una buona organizzazione del tecnico, confessoria personalmente: che la società potesse confessare una sua qualsiasi decisione!

Negrissolo: Cordova, Santarini, Battistoni; Boni, Morini, Prati, De Sisti, Petrini. Il discorso sulla Lazio è ben più delicato e più spinoso, dal momento che è ritornato Giorgio Chinaglia. Premesso che il centravanti non giocherà stasera all'«Olimpico» contro il Varese e che sarà Petrini a debuttare in un incontro ufficiale, vediamo le implicazioni di questa decisione presa dall'allenatore dopo il provino fatto sostenere al centravanti ieri pomeriggio al «Tor di Quinto». Corsini ha riscontrato che Chinaglia e oltre tre chili il suo peso forma e che manca l'aspetto contrattile che si desidera. Inoltre il tecnico ha dichiarato che non sarebbe stato giusto nei confronti degli altri giocatori. Potrebbe sembrare una sfumatura questa, ma Giulio Corsini è un uomo tutto d'un pezzo. Con lui il Lazio ha acquistato una nuova fisionomia: non ha permesso che i giocatori si passassero al filo di Prevepelago con le proprie macchine; la sera tutti a letto presto (possiamo dirlo con cognizione di causa, dal momento che siamo stati tre giorni a Prevepelago); puntualità assoluta e rispetto dei voleri dell'allenatore. Non si credeva, ad essere di casa nella Lazio, una sorta di «geniale» o una sorta di «dittatore», tutt'altro. Serietà, tranquillità, disciplina hanno incominciato, così, ad essere di casa nella Lazio. Una buona organizzazione del tecnico, confessoria personalmente: che la società potesse confessare una sua qualsiasi decisione!

Ieri c'è stata l'annunciata riunione del C.D. biancazzurro, e al termine è stato emesso il seguente comunicato: «Il consiglio di amministrazione delle S.S. Lazio SpA nella seduta del 30-8-75, presa atto del tardivo ritorno del giocatore Chinaglia dagli Stati Uniti, rilevato che apposita commissione composta dai consiglieri Aldo Lanzini, Agostino D'Angelo e dal general-manager Roberto Lovati ha trattato con il medesimo «New York» sin dalla scorsa mese di luglio, ne approva incondizionatamente l'operato che ratifica, confermando alla commissione stessa l'incarico di esaminare e definire ogni rapporto con il giocatore sia sotto l'aspetto contrattuale che disciplinare. Nel contempo il giocatore stesso viene messo a disposizione dell'allenatore Giulio Corsini, quale responsabile della conduzione tecnica della squadra».

Qualcuno potrebbe pensare, sulla base del comunicato, che fra Chinaglia e il Lazio tutto sia finito a «tarallucci e vino» e che il giocatore possa continuare a fare i «capricci» e a far l'americano. Non sarebbe profondamente sbagliato, perché se unanime è stata la decisione di non ricorrere a meschine ripicche nei confronti del giocatore che, in fin dei conti, pur se con la «leggerezza» che lo ha sempre contraddistinto, è tornato di sua spontanea volontà, Chinaglia alla commissione con la quale tratterà, dovrà fornire ampie garanzie. Garanzie sulla serietà del suo «ripensamento», garanzie sulla disciplina da assicurare con la quale svolgerà i due pesi e le due misure, garanzie nell'accettare un comportamento morale che non esponga più la società al disdegno generale. E' ovvio che le trattative riguarderanno anche il suo contratto economico, lo stesso che gli fu sottoposto a New York e a Londra. Ma i punti più qualificanti saranno proprio quelli che investono il comportamento dell'uomo.

Non c'è però dubbio che una società come la Lazio sia sempre in bilico tra il «diritto e il fare» e l'esperienza del passato insegna. Esiste cioè un grosso pericolo non si inverte, col passar del tempo, sull'operato del tecnico, sulle sue decisioni? Corsini aveva manifestato il desiderio di partecipare alla riunione del C.D. Gli è stato risposto di no, ma il fatto che la decisione — nonostante le previsioni di alcuni consiglieri — di far giocare o meno Chinaglia, sia spettata a lui depone, per il momento, a favore della società. Ma non vi è dubbio che se si volesse mettere il «naso» nelle cose di Corsini, la società si dovrebbe aspettare le dimissioni del tecnico. La riunione del C.D. non è stata poi così «pacifica» come possono credere in molti. Sono state dette molte cose e anche senza per la lingua. E Chinaglia, il quale vogliamo concedere un minimo di credibilità «monstano» egli abbia fatto di tutto per meritarsi i pesanti giudizi espressi su di lui, deve rendersi conto che il vento è cambiato eppoi non lo hanno informato, prima di prendere la «storica» decisione, che Lenzi non è più il solo «padrone» della Lazio? Faccia l'uomo, cerchi di ritarsi una verginità, soltanto così potrà meritare il rispetto di chi, adesso, lo villaneggia. Sarebbe veramente una mossa bianca in un mondo, quello del calcio, dove il fanatismo assomiglia tanto a un rito stregonico, ma nel quale la maggioranza della gente non si identifica. E Chinaglia di questa verità deve prendere coscienza.

Giuliano Antognoli

ORARI E ARBITRI DI OGGI

- I GIRONE Inter-Juventus, 20.30 (Prati) Samb-Ternana, 17 (Mascali) Catanzaro-Spal, 17 (Foschi) Atalanta-Genoa, 20 (Lupi) Bologna-Cosenza, 21 (Sghena) II GIRONE Foggia-Cesena, 17 (Moreno) Napoli-Roggiana, 17 (Barbioni) III GIRONE Avellino-Arcore, 17 (R. Lo Bello) Lazio-Varese, 21 (Borghese) V GIRONE Brindisi-Milano, 17 (Trinchieri) Catania-Spal, 17 (Foschi) VI GIRONE Vicenza-Piacenza, 17.30 (Governa) Samp-Roma, 20.45 (Barbarico) VII GIRONE Catania-Neversa (c.n. Palermo: 17) (Foschi) Torino-Cagliari, 20.30 (Vennucchi)

GRANAROLO FELSINEA LATTE CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE STABILIMENTO DI FERRARA

Sabato 6 settembre 1975 Domenica 7 settembre 1975

2° FESTA DEL LATTE

Centrale del Latte di Chiesuol del Fosso PROGRAMMA SABATO 6 SETTEMBRE 1975

- Ore 20,30 Inaugurazione MOSTRA-MERCATO della Cooperazione Agricola e della Mostra del disegno infantile.
- Ore 21 BALLO POPOLARE con il Complesso del Liscio.
- DOMENICA 7 SETTEMBRE 1975
- Ore 9 Partenza della «Caccia al Tesoro», automobilistico.
- Ore 9,30 Partenza della «Camminata del Latte».
- Ore 15 1° spettacolo dei «Burattini di Nevio».
- Ore 16 Esibizione del Gruppo Folcloristico «Les Majorettes» di San Felice sul Panaro.
- Ore 17 2° spettacolo dei «Burattini di Nevio».
- Ore 18 DISCORSI CELEBRATIVI e premiazione vincitori delle gare sportive e concorsi.
- Ore 19 Estrazione premi fra i presenti.

Durante tutto il corso della Festa funzioneranno Stand gastronomici con specialità gastronomiche e marine. Per tutta la giornata visita allo stabilimento e assaggi gratuiti di latte. Servizio autobus gratis da Piazza Savonarola alla Centrale del Latte e ritorno, dalle 8,30 alle 14 ogni 40 minuti; dalle 14 alle 20,30 ogni 10 minuti.

Gino Sala

Atletica: Record mondiale della Bulgaria nella 4 X 800 femminile

SOFIA, 30. La squadra nazionale bulgara ha abbassato il record mondiale della staffetta femminile 4x800 di cui era già detentrica portandolo da 8'08"8 a 8'05"2 durante i campionati nazionali di atletica leggera nello Stadio Vasil Levski di Sofia.

Il medagliere

	oro	argento	bronzo
1) Italia	23	24	20
2) Francia	21	14	14
3) Jugoslavia	16	10	15
4) Grecia	9	5	9
5) Spagna	6	12	18
6) Turchia	5	9	4
7) Belgio	4	2	3
8) Siria	3	2	3
9) Libano	3	0	1
10) Algeria	1	4	4
11) Tunisia	1	1	1
12) Marocco	0	2	0
13) Libia	0	0	2